

Ipotesi Dio Il Divino Come Idea Necessaria Saggi

L'accesso al vero della mente finita. Una storia delle risposte che i filosofi dell'età medievale e moderna hanno dato alle domande sui confini e sul fondamento della conoscenza.

Un'introduzione all'opera fondamentale di uno dei filosofi più discussi, confutati, ammirati e deprecati della storia. Emanuela Scribano conduce alla comprensione del pensiero di Spinoza, a partire dalla metafisica fino alla sua dottrina della salvezza. L'Etica di Spinoza è un testo complesso, sia per la particolare ampiezza e ricchezza tematica sia per lo stile espositivo scelto dall'autore che, sul modello di Euclide, organizza tutta la materia in definizioni, assiomi e teoremi. L'opera presenta inoltre una suggestiva commistione tra argomentazione razionale e scuola di vita, altro tratto tipico della filosofia classica. Il volume di Emanuela Scribano si presenta come un valido strumento per superare le difficoltà del testo spinoziano e giungere così alla comprensione dei principali argomenti toccati dal filosofo. Troppo spesso si tende a identificare l'Etica con le sue tesi più celebri, su Dio e sul rapporto di Dio con il mondo. Per penetrare il senso dell'opera occorre tenere presente che le cinque parti di cui si compone obbediscono alla logica di un disegno complessivo e si richiamano costantemente tra di loro. Spinoza argomenta dottrine assai elaborate sul rapporto mente-corpo, sulla immaginazione e sulla ragione, sulla psicologia e sulla morale. A ognuno di questi temi, e al progetto filosofico più ampio nel quale si inseriscono, Emanuela Scribano riserva in queste pagine una ricostruzione dettagliata, concludendo la sua panoramica con una sezione dedicata alla fortuna dell'Etica dal suo primo apparire sino agli anni più recenti.

“Leggendo i testi di Gorgia, si rimane profondamente colpiti dal fatto che siano stati scritti duemilacinquecento anni fa. Le sue opere sono tra quelle senza tempo che parlano, con uguale intensità, a noi, che le leggiamo oggi, a coloro che le hanno lette in passato, e a quelli che le leggeranno in futuro. Sono, quelle di Gorgia, pagine senza tempo, opere che non invecchiano, che sanno dire sempre qualcosa di nuovo, che parlano di realtà, di situazioni, a noi, nel contempo, così vicine e così lontane. Così lontane perché, comunque, il nostro filosofo fa riferimento ad una realtà da noi temporalmente distante, tanto da sembrare quasi estranea; ma, nel contempo, le situazioni da lui riportateci, sono vicine, estremamente vicine, perché si rivolgono e parlano di un'umanità che, nel suo apparente, incessante mutare, resta, in fondo, sempre uguale a se stessa.” Giuseppina Guerriero è nata a Caserta il 10 giugno 1986, ha conseguito la laurea, sia triennale (2008) che specialistica (2011), presso l'Università “Federico II” di Napoli, con una tesi triennale su Gorgia e una tesi specialistica sui Sofisti e Platone. Ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento di Filosofia e Storia nel 2013 (TFA), presso l'Università degli Studi di Pavia, e da sei anni insegna tali discipline presso i Licei statali di Padova e provincia.

The volume collects the most important papers Pierluigi Donini wrote in the last three decades with the aim of promoting a better assessment of post-hellenistic philosophy. By focusing on the mutual confrontation with Plato's and Aristotle's texts for the development of both Aristotelianism and Platonism, Donini's papers provide the readers with an overall account of the philosophy of the commentators and argue for its importance for the history of the European thought. "

In questo libro Bernhard Welte presenta il risultato più maturo delle sue ricerche ed espone le linee di fondo della sua meditazione filosofica, mirante a fondare i diritti della fede religiosa alla luce di un assiduo confronto con il pensiero contemporaneo, e in particolare con quei filoni che più radicalmente sembrano mettere fuori causa ogni riferimento al divino, al trascendente, al religioso.

L'indole soprannaturale della salvezza che ci è offerta in Gesù Cristo costituisce uno dei temi più studiati e dibattuti dalla teologia cattolica in questo secolo. Nel complesso

degli studi sull'argomento occupa un posto rilevante l'interpretazione di S. Tommaso al punto che le controversie su di essa hanno spesso finito per identificarsi praticamente con quelle di ordine speculativo e sistematico. I termini del problema di fondo sono quelli del rapporto della visione di Dio, della grazia santificante e delle perfezioni infuse che le accompagnano, alla natura degli esseri intelligenti creati. Al centro del dibattito è il fine della visione inteso come vertice dell'ordine soprannaturale: per quali motivi in che misura e quali siano invece gli aspetti per cui debba dirsi immanente rispetto ad essa. Compiono così i temi delle forze, delle esigenze, della capacità e delle tendenze che appartengono naturalmente alla creatura intellettuale. All'interno della teologia cattolica il ridestarsi di un acuto interesse per la questione ha coinciso con il sorgere di tentativi di rivalutazione dell'immanenza della grazia, che quanto al pensiero di S. Tommaso hanno avuto per base soprattutto il desiderio naturale della visione di Dio.

Ipotesi Dio. Il divino come idea necessaria
Angeli e beati
Modelli di conoscenza da Tommaso a Spinoza
Gius. Laterza & Figli Spa

"Risalire alle origini del cristianesimo e alla concretezza della figura di Gesù, per ricercare Dio oltre le divisioni degli uomini e della Chiesa e capire cosa contraddistingue le culture cristiane dalle altre religioni e dall'umanesimo: un compito difficilissimo che Küng si pose, poco più che quarantenne, quando decise di scrivere questo saggio, che rappresenta una tappa fondamentale nel suo percorso di riflessione su un cristianesimo originale capace di mettere in luce gli elementi determinanti della fede che trascendono le istituzioni, il contingente e le ideologie. Oggi, a quarant'anni dalla prima pubblicazione del libro, molto è cambiato nella Chiesa e nella Storia, ma l'intensa riflessione di Küng non ha perso nulla del suo valore e della sua attualità, e costituisce nello stesso tempo la summa del pensiero di un teologo che in decenni di lotte non ha mai smesso di credere in quel Cristo crocefisso eppure vivente che incarna lo scandalo, la speranza, il mistero della fede. PREMIO NONINO 2012

Incalzato dalle domande di Gwendoline Jarczyk – studiosa di filosofia, specialista di Hegel e del mistico medievale Meister Eckhart –, Raimon Panikkar ha modo di ripercorrere in questo libro tutti i temi salienti della sua lunga riflessione, da quelli di più scottante attualità (come l'identità religiosa e il dialogo fra le varie religioni, i drammi della storia e la responsabilità dell'uomo religioso, il rapporto fra scienza moderna e visione religiosa della vita) a quelli più radicali e pregnanti (come il valore del silenzio e della parola, il senso del tempo e soprattutto la visione 'trinitaria' della realtà). Un dialogo vigoroso e appassionato, disseminato di alcune delle folgoranti intuizioni che hanno fatto di Panikkar uno dei più grandi teologi e maestri spirituali viventi, testimone di una sintesi armoniosa di culture diverse.

La cavalleria non è un ripiegamento intimistico sul bel tempo che fu ma una vera e propria via di santificazione che conduce a Dio, fatta di sacrificio e di lotta contro il male. Mai come oggi è offerta al cavaliere occasione più bella e avventura più grande: lo spirito della cavalleria rinvigorisce e purifica un ideale di vita cristiana che sembra essersi perso nel mare del relativismo e dei compromessi con la mondanità. Attingendo da varie fonti di diverse epoche, questo libro dimostra che lo scopo ultimo del cavaliere non è la guerra ma la pace, non l'imposizione della pace ma la sua difesa. Il cavaliere è un peccatore che ha scelto la via del sacrificio e del dono di sé e che crede nelle leggi di Dio: a esse obbedisce e si impegna a difenderle contro l'empietà combattendo la buona battaglia nel luogo e nel tempo in cui, di volta in volta, è chiamato a operare.

Comparatism is reflexive comparison. The regime of comparatism is the horizon of knowledge

in which each individual comparison is received and judged. The aim of this book is to turn the comparative insight on itself and compare different comparative moments, exploring various frameworks of comparison in history, religion and anthropology.

Muovendosi nell'ambito della teologia spirituale, il saggio indaga su come i tre grandi monoteismi (ebraismo, cristianesimo e islam) rispondono all'arduo interrogativo sul silenzio di Dio. Senza livellare le singole tradizioni religiose a un confuso indistinto, la ricerca, utilizzando il metodo dell'opposizione polare, presenta i cammini interiori di tre grandi autori: Jalâl âl Dîn Rûmî, André Neher e Teresa di Lisieux. Dai loro scritti tale assenza/vuoto emerge come paradossale via alla fede; mentre la logica polare sembra offrirsi quale opportuna grammatologia per un fruttuoso dialogo interreligioso.

Thantà thnatoîsi, "cose mortali ai mortali", diceva Pindaro. In ciò consiste l'etica del finito. Natoli in questo libro svolge una riflessione sulla possibilità per l'uomo contemporaneo di abitare il mondo senza fughe in un'improbabile trascendenza – nessun dietro mondo – e senza vani deliri di onnipotenza. Etica del finito vuol dire, infatti, comprendersi a partire dalla consapevolezza della propria mortalità. Questo modo di concepire l'esistenza – definibile in senso lato come pagano – percorre l'intera storia dell'Occidente, attraversa la cristianità fino a entrare silenzioso e di nascosto nella sua stessa trama, riemerge infine evidente dopo la morte di Dio come ethos tragico. Tuttavia anche quella cristiana è un'etica del finito. Non si tratta della finitezza naturale la cui misura è la morte, bensì di quella creaturale, vale a dire l'insufficienza di ogni essere a esistere per se stesso. Ma Dio crea le cose dal nulla, e se le abbandona ricadono in quel nulla da cui sono venute. Questo Dio nel corso della modernità è venuto a mano a mano evaporando, mentre la terra è rimasta segnata dal nulla della sua origine. In questo transito l'uomo d'Occidente non ha affatto abbandonato la promessa cristiana di salvezza – non più creduta – ma ha cercato di procurarsela da solo, di divenire signore del mondo, di farsi a suo modo Dio. Ciò non lo ha tuttavia esonerato dalle sue fragilità. L'uomo contemporaneo si trova stretto più che mai nell'antinomia tragica. Ma ai greci non si torna, da essi si riparte. D'altra parte non essere cristiani non vuol dire essere anticristiani: l'incarnazione può essere interpretata come una delle forme più alte di reciproca donazione. Si può così vivere sotto il segno della redenzione. Hic et nunc..

[Copyright: ffac4345c419748a0f564e31343ce364](https://www.copyright.com/ffac4345c419748a0f564e31343ce364)